

DIALOGHI SUL TEMPO

Laboratorio di ricerca
sul dialogo euristico

AS 2017/2018

A partire dal cielo...

L'interesse di ricerca nei confronti del *dialogo euristico* nasce nell'ambito di "Sotto lo stesso cielo", laboratorio condotto da Franco Lorenzoni sul tema del Cielo nell'anno scolastico scolastico 2016/17 per il *Movimento delle Piccole Scuole*.



In ricerca intorno al *dialogo euristico*

Dialoghi sul tempo è un laboratorio di ricerca-formazione sul *dialogo euristico*, tecnica didattica che nasce nell'ambito della *pedagogia dell'ascolto* (Ginzburg, 1979) e pone al centro dell'azione didattica i pensieri dei bambini e le loro teorie sul mondo.

La ricerca si propone di:

- descrivere i caratteri originali del *dialogo euristico*;
- documentare le pratiche ai fini della trasferibilità;
- identificare le ricadute di questa pratica sull'organizzazione del curriculum;
- verificare l'efficacia in gruppi di apprendimento eterogenei per età (pluriclassi e classi aperte);

Il gruppo di ricerca

L'esperto Franco Lorenzoni

Ricercatori INDIRE

10 insegnanti da Emilia Romagna,
Friuli Venezia Giulia, Sicilia,
Sardegna (3 docenti insegnano
attualmente nelle pluriclassi)

*Alessandra Bruzzi, Alessandra
Franchi, Alfina Berte Diana Daino,
Doris Antonini, Linda Guarino,
Marco Pollano, Oreste Brondo,
Roberta Passoni, Sara Rainone,*



Il dialogo euristico

Aspetti di una tecnica didattica

- *Invarianti*: sono i principi pedagogici che orientano la pratica del dialogo.
- *Condizioni*: sono le azioni che l'insegnante dovrebbe fare per preparare e coltivare il dialogo affinché sia efficace.
- *Pratiche*: sono esempi organizzazione pratica e di conduzione del dialogo (*Diana "Ci sono cose che sono relative alla costruzione di contesto e poi ci sono le pratiche, che riguardano il tuo modo di vivere il contesto."*)

Le invarianti pedagogiche del dialogo euristico

Le invarianti pedagogiche del dialogo euristico

I bambini, i ragazzi, pensano

Il dialogo euristico parte dal presupposto che gli alunni pensano e dà valore a questo pensiero. La scuola è concepita come il luogo di incontro delle culture dei bambini e dei ragazzi e con la cultura adulta.

Partendo dall'idea che i bambini, i ragazzi, gli adolescenti pensano noi possiamo riformulare tutta la modalità di lavoro della scuola. Dando dignità a tutti, nel dialogo, si tocca un nodo che è quello della costruzione del testo collettivo e qui ci riagganciamo ai padri nobili..."

Franco Lorenzoni

Le invarianti pedagogiche del dialogo euristico

Il dialogo dà dignità e valore al pensiero di ciascuno (elogio della diversità)

Il dialogo si contrappone all'idea che la didattica debba essere costruita a partire un'idea stereotipata delle capacità e della personalità dei bambini ("livello medio"). Accogliere le molte diversità che abitano le classi significa accogliere le culture dei bambini e porle a confronto per superare una scuola omologante e basata su apprendimenti meccanici.

“Nel dialogo non ci si omologa. Nel momento in cui vado ad esporre il mio pensiero mi interrogo e non mi limito a dire “la penso come lui” a fare veloce, a memorizzare in modo superficiale le informazioni.”

Sara Rainone, pluriclasse primaria

Le invarianti pedagogiche del dialogo euristico

Il dialogo è un lavoro didattico su oggetto di conoscenza definito

L'oggetto di conoscenza è un tema o un argomento (il cielo, il tempo) che può essere scelto dall'insegnante oppure emergere da una scoperta o da un interesse di un bambino.

L'insegnante ha esperienza intellettuale dell'oggetto di conoscenza

A differenza di quanto accade in altre pratiche dialogiche (ad es. P4C), si parte dal presupposto che il docente partecipi al dialogo con il proprio bagaglio culturale e non come facilitatore.

Le invarianti pedagogiche del dialogo euristico

**Nel dialogo l'insegnante deve pensare la sua azione in termini di
costruzione del contesto**

Uno dei compiti dell'insegnante, nel dialogo euristico, è la costruzione del contesto in termini di esperienze e cultura condivisa, e di capacità di ascolto e curiosità reciproca, di assenza di pregiudizio (Franco). La costruzione del contesto è un'operazione di adattamento ai bisogni della classe e creare le condizioni della scoperta (Roberta, Oreste).

Le condizioni del dialogo euristico

Le condizioni del dialogo

Il dialogo euristico funziona a condizione che si dedichi tempo, pazienza e perseveranza

La pratica del dialogo si sviluppa su tempi lunghi richiede tempo, pazienza e perseveranza.

Il dialogo funziona a condizione che si torni ripetutamente sull'oggetto di conoscenza

Franco: Il dialogo efficace diventa conoscenza condivisa non la prima volta, non per tutti. Perché diventi apprendimento radicato occorre tornarci sopra, averlo scritto, ridato da leggere insieme. Alcuni elementi devono essere ritirati fuori da chi conduce, e valorizzati.

Le condizioni del dialogo

Il dialogo *funziona a condizione che* la classe sviluppi una cultura condivisa

Il dialogo sviluppa il suo “valore euristico” quando si pongono le condizioni della scoperta attraverso esperienze di esplorazione della realtà, strumenti e materiali didattici che favoriscono l’osservazione e la riflessione. È all’interno di questa cultura condivisa che si sviluppano e acquistano significato le “domande fertili” e i “punti di svolta”: problemi, ipotesi, teorie, intuizioni, interpretazioni attraverso cui si sviluppano i saperi dei bambini.

Le condizioni del dialogo

**Il dialogo *funziona* a
condizione che i bambini
sviluppano capacità di ascolto**

Roberta chiarisce che finché i bambini riconoscono come autorevole solo il parere della maestra o del libro di testo non è possibile sviluppare il dialogo euristico

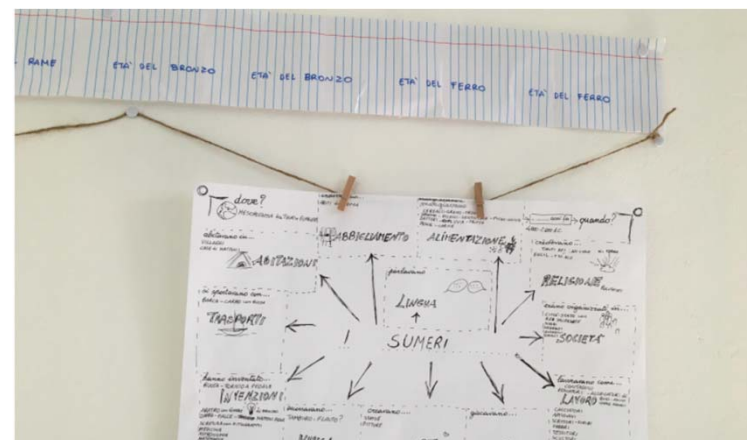
**Il dialogo *funziona* a
condizione che vi sia
un'attenuazione del giudizio**

A partire da Doris, il gruppo concorda che il dialogo funziona a condizione che non si diano giudizi. Questo tema è ripreso da Franco, che ne sottolinea la centralità.

Le condizioni del dialogo

Il dialogo *funziona a condizione* che si realizzi l'oggettivazione dei pensieri dei bambini, che vi sia materializzazione dell'ascolto

Il dialogo *funziona a condizione* che l'insegnante restituisca sistematicamente il senso del percorso.



Documentare il lavoro dell'apprendimento

“ Questa è per me una delle forme della documentazione più importanti: tu documenti perché loro abbiano memoria del percorso. **[..]il dialogo ha bisogno di tornarci sopra.** Non è ricorsivo solo nel senso che noi lo rifacciamo, ma anche perché ci torniamo attraverso la documentazione, perché il dialogo ritorna ai ragazzini. Questa è una cosa innovativa.”

Franco Lorenzoni